




Ogni due minuti una casa viene svaligiata. Le forze dell'ordine non presidiano più il territorio. Da Nord a Sud i cittadini vivono nella paura. E si fanno giustizia da sé

DI FABRIZIO GATTI - FOTO DI CHRISTIAN MANTUANO PER L'ESPRESSO

FAR WEST

A photograph of a man in a white sweater and glasses working in a control room. The room is filled with soundproofing materials, including white acoustic foam panels and metal grates. The man is looking at a computer monitor. The lighting is dim, with some bright spots from overhead lights.

Prove di tiro con la pistola
al poligono di Cisterna
in provincia di Latina

ITALIA

DA MILANO A TERNI, GLI ASSALTI NELLE ABITAZIONI SONO AUMENTATI DEL 200 PER CENTO. E CHI SPARA AI LADRI VIENE OSANNATO

Un tempo i cartelli sulle strade davano il benvenuto nella «città del sole», nel «paese dei mirtilli». Ora ti salutano con pannelli luminosi come questo, piantato a Saonara lungo la provinciale tra Padova e la Laguna di Venezia: «Sicurezza, nel dubbio chiama il 112». Un invito scontato? No, non lo è. Ci sono veneti che ormai non telefonano più ai carabinieri. Se vedono un ladro, gli sparano.

Walter Onichini, 32 anni, il commerciante all'ingrosso di carni che l'estate scorsa con un fucile a pompa ha ferito Elson Ndreca, 23 anni, albanese, da queste parti è considerato un uomo coraggioso. «Una medaglia d'oro al macellaio. Doveva farlo secco a bruciapelo...», commenta un lettore, Enrico Franchin, primo in un elenco di osanna lungo diverse pagine online, sull'edizione digitale del «Mattino di Padova». Stesso clima in Lombardia quando, poco prima di Natale, Mirko Franzoni, 29 anni, meccanico, ha ucciso con una fucilata Eduard Ndoj, 26 anni, anche lui albanese: il presunto ladro è stato catturato da un gruppo di abitanti a Serle, un borgo appena fuori Brescia, dopo un furto nella notte a casa di Franzoni e due ore di caccia all'uomo nei boschi. Due ore in cui nessuno ha chiamato il 112. A Fiumicino, alle porte di Roma, è Alina Racu, 39 anni, proprietaria di un bar, a scatenare il coro dei giustizieri. Con un coltello da cucina la barista romena ha trafitto a morte Manuel Musso, 29 anni, uno dei due banditi italiani entrati nel locale armati di pistola per rapinarle l'incasso. «Brava!», si legge tra le tante parole di solidarietà sul sito del «Messaggero». E proprio in questi giorni vicino a Bergamo, Lega e Pd chiedono la grazia per un imprenditore,



ESERCITAZIONI DI TIRO CON LA PISTOLA NEL POLIGONO DI CISTERNA (LATINA). A FARE PRATICA CON LE ARMI SONO SOPRATTUTTO COMMERCianti CHE VOGLIONO IMPARARE A DIFENDERSI

Antonio Monella, 50 anni, condannato definitivamente per omicidio volontario a 6 anni e 2 mesi e 150 mila euro di risarcimento, dopo avere ucciso un ladro otto anni fa.

Spari e grida salgono da un Paese saccheggiato, rabbioso. Anche per questo spinto oltre i confini del razzismo. Il ministero dell'Interno ha perso il conto delle armi legalmente in circolazione: cancellato il catalogo nazionale, nessuno sa dire quante siano. Nel frattempo si

Ammazza il bandito

MACERATA 25 dicembre 2011 - A Recanati (Macerata), Stefano Terrucidoro, 60 anni, consulente finanziario, viene svegliato da tre ladri entrati armati di mazze nella sua villa. Spara un colpo. Muore Sali Kakuli, 27 anni, albanese.

PADOVA 26 aprile 2012 - A Corezzola (Padova), Franco Birolo, 47 anni, spara con la pistola e uccide Igor Ursu, 23 anni, moldavo, il ladro che lo ha aggredito nella sua tabaccheria sotto casa.

BERGAMO 27 giugno 2012 - In un supermercato ad Albano (Bergamo), Oscar Lombardoni, 57 anni, guardia giurata, sorprende i ladri che reagiscono tirando sassi. Il vigilante spara. Muore Iulian Zaharia, 28 anni, romeno.

CASERTA 6 luglio 2012 - A Gioia Sannitica (Caserta), Giovanni Capozzo, 42 anni, trova un ladro in casa. Gli spara due fucilate.

stanno preparando tagli per 1,8 miliardi agli stipendi di poliziotti e carabinieri e la chiusura di oltre duecento uffici. Perfino il prefetto di Vicenza, Eugenio Soldà, ha rotto il tabù della prudenza. «Quando vado allo stadio tengo in macchina una mazza», ha detto ai giornali Soldà in gennaio: «con quella gente non si sa mai». È l'accettazione della violenza, battute comprese, come etica del nuovo mondo che ci sta cambiando. Ogni due minuti in Italia una casa viene svaligiata: 238 mila

Muore Dashamir Xhepa, 39 anni, albanese. Il cadavere viene scaricato nel fiume Volturno.

ROMA 24 agosto 2012 - All'ospedale di Anzio (Roma), una guardia giurata vede un uomo mentre sta tentando di rubare le merendine da un distributore automatico. Spara, per sbaglio sostiene il vigilante, due colpi di pistola. Muore Massimiliano Andreoli, 48 anni.

NAPOLI 26 ottobre 2012 - A Sant'Antonio Abate (Napoli), una guardia giurata sorprende un ladro in un negozio di autoricambi. Nella colluttazione parte un colpo di pistola. Muore Gennaro Garofalo Bova, 49 anni.

CATANIA 26 aprile 2013 - A Mascali (Catania), Giuseppe Caruso, 69 anni, esasperato dai furti nell'orto, spara contro il ladro che stava rubando fave e piselli. Muore Roberto Grasso, 27 anni.



i furti in abitazione denunciati nel 2012. Un aumento del 114 per cento rispetto al 2004 e del 40 per cento rispetto al 2010, secondo la ricerca pubblicata dal centro studi "Transcrime" dell'Università Cattolica di Milano e dell'Università di Trento. Le nuove bande di ladri visitano soprattutto i paesi di campagna più indife-

si, dove la stazione dei carabinieri o l'ufficio di polizia sono a decine di chilometri. Il record va alla provincia di Rovigo con il 237 per cento di furti in più, Forlì con il 232, Mantova con il 228 per cento, Terni con il 224. È l'Italia dei campanili che celebrava il quieto vivere. Più indietro Milano e Reggio Calabria, con un au-

mento comunque del 203 per cento. Su scala regionale, nella classifica della tranquillità perduta è prima l'Umbria, dove rispetto a dieci anni fa le razzie in casa sono cresciute del 166 per cento. Dietro, la Lombardia con il 156 per cento in più, la Toscana con il 141 per cento e il Friuli Venezia Giulia con il 140 per cento. «I ►

ROMA 29 giugno 2013 - Un imprenditore di 81 anni, Ilario D'Apollonio, spara quattro colpi di pistola contro tre rapinatori armati che avevano legato e imbavagliato la moglie nel suo appartamento a Roma. Muore Nicolae Valentin Barbat, 36 anni, romeno.

BERGAMO 24 novembre 2012 - A Caravaggio (Bergamo), Angelo Cerioli, 52 anni, vede dalla finestra due ladri che stanno scassinando il suo negozio di articoli per giardino. Spara due colpi di pistola. Muore Dumitru Baciuc, 43 anni, romeno.

NAPOLI 10 maggio 2013 - Ad Arzano (Napoli), un rapinatore entra in una gioielleria con una pistola giocattolo. Il gioielliere spara. Muore Pasquale Perrotta, 31 anni.

PADOVA 22 luglio 2013 - A Legnaro

(Padova), Walter Onichini, 32 anni, commerciante all'ingrosso di carni, viene svegliato dai ladri che dopo avergli svaligiato la casa tentano di fuggire con la sua Audi. Onichini spara dalla finestra. Cade ferito Elson Ndreca, 23 anni, albanese.

NAPOLI 10 agosto 2013 - Leonardo Mirti, 29 anni, viene rapinato da quattro ragazzi mentre è in auto con la sua fidanzata a Napoli. Poco dopo ne riconosce due su uno scooter. Li insegue e li investe, passando sopra i loro corpi con la sua Smart. Muoiono Alessandro Riccio, 18 anni, e Emanuele Scarallo, 16 anni. Bottino della rapina: un iPhone.

TORINO 4 novembre 2013 - Tre banditi tentano di rapinare un camion carico di frutta e verdura. L'autista cinese accelera e investe uno dei tre. Muore Andrea Moscato,

30 anni.

BERGAMO 23 novembre 2013 - A Bolgare (Bergamo), una banda di ladri in fuga investe un carabiniere. Parte un colpo di pistola. Muore Bushi Behexhed, 27 anni, albanese.

BRESCIA 14 dicembre 2013 - A Serle (Brescia), Mirko Franzoni, 29 anni, meccanico, trova un ladro in casa che riesce a fuggire. Dopo due ore di caccia all'uomo nei boschi, Eduard Ndoj, 26 anni, albanese, ritenuto il ladro, viene rintracciato e ucciso da una fucilata, partita accidentalmente secondo Franzoni durante la colluttazione.

ROMA 13 febbraio 2014 - A Fiumicino (Roma), Alina Racu, 39 anni, proprietaria di un bar, reagisce con un coltello da cucina all'assalto di due rapinatori. Muore Manuel Musso, 29 anni.

Meno armi, più omicidi

Numero armi da fuoco detenute legalmente

	ITALIA	FINLANDIA	FRANCIA	SVEZIA	GERMANIA
Ogni 100 abitanti	11,9	45,3	31,2	31,6	30,3
Omicidi da arma da fuoco ogni 100 mila abitanti	0,71	0,45	0,06	0,41	0,19
Suicidi da arma da fuoco ogni 100 mila abitanti	0,81	3,34	2,33	1,20	0,94

dati sono sorprendenti, anche perché non in linea con l'andamento di altre fattispecie criminali», spiega Marco Dugato, ricercatore di "Transcrime": «Questo tipo di reato in appartamento presuppone un livello di pianificazione molto alto da parte dei criminali. I ladri scelgono con cura i propri bersagli, le modalità di azione e il momento in cui colpire. Si tratta di gruppi o singoli altamente specializzati: questo ci porta a escludere la crisi economica come uno dei fattori collegabili all'incremento».

TERRITORIO SENZA STATO

Non si tratta soltanto di ladri italiani, ovviamente. Una serie di norme favore-

voli alla criminalità rende l'Italia molto vulnerabile rispetto ad altri Stati dell'Unione Europea. E in un periodo di globalizzazione, la malavita varca le frontiere e sceglie il Paese dove il codice penale è più morbido. Anche per questo, secondo un sondaggio sommario tra alcuni commissariati di Milano e Roma, su dieci ladri d'appartamento arrestati tre sono italiani e sette stranieri.

L'incremento dei furti in casa è stato però accompagnato in questi anni da una drastica riduzione del personale di polizia, carabinieri e Guardia di finanza. «Dai 107mila poliziotti», rivela Giuseppe Tiani, segretario generale del sindacato Siap,

«a luglio 2013 ci è stato comunicato che siamo scesi sotto le 95mila unità. Un taglio generalizzato a partire dal penultimo governo Berlusconi con un blocco del turnover al 20 per cento: significa che ogni dieci dipendenti che vanno in pensione ne sostituiscono soltanto due. È vero che degli ottomila Comuni d'Italia, soltanto 4.997 hanno un ufficio dei carabinieri o della polizia sul proprio territorio. Ma c'erano le pattuglie che andavano nei paesi limitrofi. Oggi quelle pattuglie sono state tagliate». Nelle città ha drenato personale anche l'invenzione del poliziotto o del carabiniere di quartiere: due dipendenti a piedi che in caso di necessità



devono chiedere aiuto ai colleghi in auto. Il risultato è che invece di due persone autosufficienti per ogni chiamata, se ne devono impiegare almeno quattro. E si lasciano scoperte altre zone.

Basta guidare la notte senza prendere l'autostrada. Da Serle, il paese bresciano dove prima di Natale è stata organizzata la caccia al ladro, a Legnaro, il piccolo borgo padovano dove Walter Onichini ha sparato all'albanese che gli era entrato in casa, sono centocinquanta chilometri di potenziale impunità. Non si vede una sola pattuglia. Durante il suo mandato, il ministro dell'Interno Roberto Maroni aveva dirottato fondi che sarebbero andati alla polizia di Stato e ai carabinieri, per potenziare con moto, fuoristrada e fuoriserie le polizie locali, quelli che un tempo si chiamavano vigili urbani. Soprattutto qui, tra Lombardia e Veneto: il progetto leghista di una polizia padana. Mantenere efficiente il giocattolo autonomista però costa caro. I piccoli Comuni a fine inverno non riescono nemmeno ad asfaltare le strade, bucate come mulattiere. Figuriamoci assumere più vigili, pagar loro gli straordinari notturni e la benzina. Così già alle due del pomeriggio quelle centinaia di milioni di euro sperperati al Nord vengono gentilmente parcheggiati nelle autorimesse.

All'ora dei telegiornali serali, come tutte le caserme di paese, chiude la stazione dei carabinieri di Legnaro, nel Padovano. «In caso di mancata risposta, telefonare al 112», è scritto sul cartello all'ingresso. Il tempo di attesa dipende da dove siano le due o tre pattuglie in servizio su un'area grande quasi quanto Firenze. In città andrebbe addirittura peggio: inutile



ALL'INTERNO DEL POLIGONO DI TIRO. SOTTO: I BOSSOLI ESPLOSI DURANTE LE ESERCITAZIONI PRIVATE

sperare in un sopralluogo, se il reato è un furto con scasso. «Venga in commissariato a fare denuncia», ci si sente dire.

SUPERMARKET DELLE ARMI

Quando l'hanno svegliato i quattro che gli stavano rubando soldi, gioielli e l'Audi S4, Walter Onichini non ha cercato il telefono. Il commerciante di carni ha subito sparato dalla finestra con il fucile. Volevo intimorirli, ha confessato al magistrato. Ora è indagato per tentato omi-

CACCIA ALL'UOMO NEL BRESCIANO SENZA CHIAMARE I CARABINIERI. IL MALVIVENTE BLOCCATO E UCCISO «PER ERRORE»

cidio. Il meccanico di Serle è invece sotto inchiesta per omicidio. Mirko Franzoni ha sorpreso Eduard Ndoj in casa ma non è riuscito a fermarlo. Il ragazzo albanese è stato ucciso dopo oltre un'ora: durante una colluttazione per ottenere la restituzione dei soldi, secondo il racconto di Franzoni. La fucilata, sostiene lui, gli è partita per sbaglio. Uno spara in aria e ferisce un uomo quattro metri più sotto. L'altro si lancia in un corpo a corpo con il colpo in canna. Se anche questa versione dei fatti fosse vera, non ci sarebbe da stupirsi. Procurarsi un'arma in Italia è ormai facile quasi come in Texas. Chiunque, se non ha precedenti penali ed è mentalmente idoneo, la può detenere. Ma non ci sono corsi da frequentare. Nemmeno per maneggiare un fucile d'assalto. A Quarrata, provincia di Pistoia, un'armeria vende Remington, Colt, Bushmaster calibro 223 o 308, che è un modo dei produttori per camuffare le munizioni 5,56 e 7,62 da guerra. Come se per andare a caccia o al poligono fosse necessario avere armi in grado di centrare un bersaglio a due chilometri.

In via San Pietro a Genova si possono comprare legalmente pistole calibro 6,35 a 50 euro. In viale Togliatti a Bologna le Beretta 7,65 sono in vendita a 150 euro. A Corsico, alle porte di Milano, un kalashnikov costa 560 euro, i fucili da fanteria di ultima generazione tra i 580 e i 2.800 euro. La licenza si rinnova ogni sei anni. Nessuno nel frattempo controlla l'idoneità psicofisica del titolare. Una facilità di acquisto e di impiego che ha messo l'Italia nel mirino della Commissione europea. ▶

Licenza di fuoco

LICENZE PER DETENZIONE DI ARMI DA FUOCO (dati ministero Interno)

TIPO	2011	2012	%
Uso caccia	700.922	697.776	-0,44
Uso sportivo	352.149	373.693	+6,11
Difesa personale:			
arma corta	23.577	22.006	-6,66
arma lunga	1.101	1.012	-8,08
Guardie giurate:			
arma corta	52.435	53.316	+1,68
arma lunga	504	474	-6,95

Fonte: ministero dell'Interno



TRE IMMAGINI DELLA PRATICA DI TIRO PERSONALE CON IL REVOLVER PER AUTODIFESA

Non abbiamo il record dei “ferri” in circolazione: 12 armi da fuoco detenute legalmente ogni 100 abitanti, contro le 45 in Finlandia, 31 in Francia e Svezia, 30 in Germania. Ma siamo i primi assoluti come impiego: 0,71 omicidi da arma da fuoco ogni 100mila abitanti, contro lo 0,45 in Finlandia, 0,06 in Francia, 0,19 in Germania. Più che il numero di armi in circolazione in uno Stato, conta la psicologia dei suoi abitanti. Ed è proprio questo il punto. Pochi giorni fa a Riese Pio X, provincia di

Treviso, un commesso di 47 anni ha sparato senza ragione con due pistole calibro 9 regolarmente detenute. I carabinieri gli hanno sequestrato le armi e trecento cartucce. In dicembre a Bassano, provincia di Vicenza, la polizia seguendo un’indagine per truffa ha scoperto per caso un uomo che girava illegalmente con una pistola calibro 38 special. In casa aveva un arsenale di fucili d’assalto e di precisione regolarmente denunciati per uso sportivo che, nonostante la grave infrazione, non sono

stati sequestrati. La decisione come previsto dalla legge è stata affidata al prefetto di Vicenza: quello che dice di andare allo stadio con la mazza in macchina. Il mese scorso a Nettuno, vicino a Roma, il commissariato ha arrestato un giovane spacciatore di droga. Sfruttando la sua licenza, sempre per uso sportivo che già gli permetteva di detenere quindici armi da fuoco, il ragazzo tra il 18 dicembre 2013 e il 13 gennaio 2014 ne ha comprate altre venti. Tutte dalla stessa armeria, insieme con centinaia di munizioni. A casa sua però i poliziotti non hanno trovato nulla. Fucili e pistole, trentacinque in tutto, erano stati rivenduti sul mercato illegale.

LADRI IMPUNITI

Escludendo i militari e i dipendenti delle forze di polizia, gli italiani che detengono almeno un’arma da fuoco sono un milione e 148 mila: 53.790 sono guardie giurate; 23.018 i permessi rilasciati per difesa personale; 373.693 per attività sportiva; 697.776 per caccia, secondo i dati forniti dal ministero dell’Interno. Il numero di fucili e pistole in circolazione però non lo conosce nessuno: da quando la lobby bresciana dei produttori ha convinto il ministro Maroni e la maggioranza in Parlamento ad abrogare il catalogo nazionale, si è rinunciato a mettere ordine. Nonostante le decine di milioni stanziati dalla Ue per realizzarla, l’anagrafe informatica delle armi è stata cancellata da una legge nel 2011: lo stesso anno in cui in Norvegia l’insospettabile Anders Breivik e le sue 77 vittime mostrarono all’Europa quanto sia pericoloso favorire la vendita incontrollata di fucili e pistole.

Franco Birolo, 49 anni, era un tranquillo-

I vigilantes? Non sempre sono utili

A Orzivecchi nelle campagne bresciane, il sindaco Liliana Ferrari, maestra elementare in pensione, ha dovuto ingaggiare un istituto di vigilanza per rassicurare i cittadini e contrastare l’assalto senza precedenti dei ladri: 500 euro al mese di contratto, sottratti al portafoglio comunale delle spese urgenti. Gli abitanti di questo e di molti altri paesi italiani pagano così due volte il loro diritto alla sicurezza: con le tasse e con il compenso agli sceriffi privati.

Ma le guardie giurate sono davvero la soluzione? Non proprio, secondo Vincenzo Del Vicario, segretario del sindacato Savip. Soprattutto per il fatto che gli istituti di vigilanza investono troppo poco sull’addestramento. Eppure negli ospedali, nelle stazioni e spesso sulle strade i vigilanti hanno preso il posto degli agenti. Al Policlinico Casilino a Roma in gennaio, nel tentativo di neutralizzare uno squilibrato armato di pistola, il guardiano, non si capisce perché, si è chiuso in bagno per mettere il colpo in canna, è caduto e ha sparato alla tazza del water. Tutto da solo. Il 19 febbraio, sempre a Roma in una filiale della banca Unipol, nel maneggiare la pistola la guardia giurata si è impallinata il mignolo. «Affidare agli istituti di vigilanza privati compiti di pubblica sicurezza», osserva Del Vicario, «non solo è contrario ai principi costituzionali, ma in queste condizioni è solo un modo per sprecare in una miriade incontrollabile di microappalti notevoli risorse pubbliche, mandando allo sbaraglio i lavoratori». La carenza di personale è anche il risultato di non aver risolto le sovrapposizioni di ruoli tra polizia, carabinieri e finanza come sottolinea Giuseppe Coduto, vicepresidente del comitato tecnico-scientifico di Edimas, un ente che assiste i Comuni nella formazione del personale: «Dobbiamo pensare», spiega Coduto, «che il nostro è l’unico Paese al mondo che ha cinque forze di polizia nazionali, circa settemila organismi di polizia municipale e altre cento componenti di polizia provinciale. C’è un dispendio di risorse e competenze, con migliaia di duplicazioni funzionali non più ammissibili».

F. G.



lo commerciante. Si è armato dopo una decina di tentativi di svaligiare il suo negozio. Tredici chilometri dalla stazione dei carabinieri più vicina, una sola pattuglia su 50 chilometri quadrati. La notte del 26 aprile 2012 in provincia di Padova, Birolo ha ucciso con una Glock calibro 9 il ladro che lo ha aggredito nella sua tabaccheria sotto casa. E ha fatto arrestare il complice. Igor Ursu, 23 anni, moldavo, però non è caduto in negozio. È morto in strada. Per questo il tabaccaio si deve ora difendere dall'accusa di omicidio volontario. Come se gli avesse sparato alla schiena. Danno subito: 600 euro di sigarette, 6mila euro per rifare la vetrina. Costi legali previsti: circa 50mila euro per l'avvocato e i tre periti balistici ingaggiati per difendersi, più l'eventuale risarcimento alla famiglia del bandito, più la lentezza del processo fermo da allora alla fase preliminare. Il complice di Ursu, Gheorghe Neagu, 20 anni, romeno, ha invece patteggiato la pena a due anni e grazie alla sospensione condizionale è stato scarcerato. È tornato, così ha promesso, alle isole Baleari dove viveva. Senza pagare un solo euro per i danni procurati al tabaccaio. «Mi hanno detto che dovrei fargli una causa civile, per

A VARESE CORSI PER IMPARARE A PREMERE IL GRILLETTO IN CASA, TRA IL LETTO E IL COMODINO, ANCHE AL BUIO

avere una sentenza tra vent'anni», commenta Birolo: «Ho riflettuto tanto, sa. Il problema non si risolve chiedendo più vigilanza. La soluzione è un'altra: questi criminali una volta presi devono scontare la pena. Potrebbero essere impiegati in lavori socialmente utili. A me il lavoro dà pochi margini di guadagno, vivo in un paesino. Ho trovato quattro predoni dentro la casa dove abito con mia moglie e mia figlia. Cosa dovevo fare, stare a letto?». Birolo ora partecipa a un gruppo di sorveglianza via telefono creato con «WhatsApp»: «Se qualcuno nota qualcosa ci si passa la segnalazione e si avvertono i carabinieri».

Anche il ladro ferito da Walter Onichini è tornato subito libero: «Era venuto a rubare a Legnaro dalla Valle d'Aosta», dice Lorella Roncolato, la mamma del

commerciante indagato per tentato omicidio: «È già fuori per decorrenza termini. Nonostante cinque decreti di espulsione». Al commissariato Lambrate, zona Est di Milano, gli agenti raccontano di un romeno condannato a 4 anni per furto con scasso. In Romania, non in Italia: «Lo abbiamo arrestato pochi giorni fa e messo a disposizione dell'autorità per l'estradizione. La Romania aveva diffuso un ordine di cattura internazionale. Loro mica scherzano». Nemmeno a Varese, però. Un'associazione offre lezioni dal titolo «Coltello, uso e difesa». Si imparano tecniche come il taglio, il blocco, l'affondo. Oppure organizzano corsi di «home defense»: tiro con la pistola in ambiente abitativo, tra il letto e il comodino e perfino al buio. Gli appassionati giurano che sia solo una disciplina sportiva. Lo scenario, riferisce su un giornale locale la cronaca di una gara al poligono, «riproduce una banca in cui è in corso una rapina: il tiratore, sfruttando sedie e scrivanie, deve proteggersi e rispondere al fuoco. La seconda ambientazione è invece un contesto urbano, con il concorrente vittima di una aggressione armata. La terza situazione...». Ogni sagoma che cade è un pezzo di Belpaese che muore. ■